



# IL COLORE DEI DIRITTI

**I LAVORATORI STRANIERI E LA SFIDA DELLA QUALITA'  
NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**

**2° DOSSIER FILLEA CGIL  
SU LAVORO ED IMMIGRATI  
IN EDILIZIA**

**ANNO 2004**

## 1. LAVORATORI IMMIGRATI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Continua a crescere nel 2004 il numero dei lavoratori immigrati che lavorano nel settore delle costruzioni. Lo scenario è in forte evoluzione.

Oggi le stime più autorevoli parlano di una percentuale di immigrati nel nostro settore intorno al 28% .

Ben oltre il 16,71 % di edili stranieri regolari iscritti alle Cnce registrato lo scorso anno e il 13,36 % del 2002.

Tra regolari e irregolari la cifra di 250.000 unità non è molto lontana dalla realtà.

D'altronde solo tre anni fa le previsioni del Cresme quantificavano a breve termine una crescita molto rapida delle presenze di immigrati nelle costruzioni. Crescita che si è puntualmente verificata soprattutto nelle aree del Nord Italia.

Se si guardano i dati - dal 1999 al 2003 - forniti dalla CNCE (tab. 1) (tab. 2) si vede che il fenomeno è letteralmente esploso. A livello nazionale scontando una media riequilibrata dal dato del Sud e delle Isole, dove vi è una presenza ridotta di immigrazione stanziale si va da un 6,09% del 1999 al 16,7% del 2003 con una curva che si impenna negli ultimi anni in modo evidentissimo. Non è una profezia affermare che fra qualche anno in molte realtà territoriali del nostro Paese gli edili stranieri raggiungeranno la metà degli occupati. Già oggi in alcune province del Nord Est si registrano punte anche superiori al 50% del totale.

Tab 1. **Lavoratori immigrati iscritti alla CNCE 1999 –2003 (valori %) - Dipendenti industria**

| 1999 | 2000 | 2001 | 2002  | 2003  |
|------|------|------|-------|-------|
| 6,09 | 7,84 | 9,15 | 13,36 | 16,71 |

Fonte Fillea Cgil su dati Cnce

Tab 2. **Lavoratori immigrati iscritti alla CNCE 1999 –2003 - Dipendenti industria**

| QUALIFICA                       | 1999          | %          | 2000          | %          | 2001          | %          | 2002          | %          | 2003          | %          |
|---------------------------------|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|---------------|------------|
| apprendisti e formazione lavoro | 1.153         | 4,89       | 1.889         | 5,69       | 2.178         | 5,20       | 2.986         | 4,42       | 3.644         | 4,33       |
| manovale                        | 13.302        | 56,44      | 19.721        | 59,38      | 25.030        | 59,81      | 45.507        | 67,40      | 58.048        | 69,02      |
| qualificato                     | 5.909         | 25,07      | 7.617         | 22,94      | 8.973         | 21,44      | 12.373        | 18,33      | 14.768        | 17,56      |
| specializzato                   | 2.894         | 12,28      | 3.595         | 10,83      | 5.041         | 12,05      | 5.714         | 8,46       | 6.551         | 7,79       |
| Specializzato super             | 311           | 1,32       | 387           | 1,17       | 628           | 1,50       | 934           | 1,38       | 1.088         | 1,29       |
| <b>ITALIA</b>                   | <b>23.569</b> | <b>100</b> | <b>33.209</b> | <b>100</b> | <b>41.850</b> | <b>100</b> | <b>67.514</b> | <b>100</b> | <b>84.099</b> | <b>100</b> |

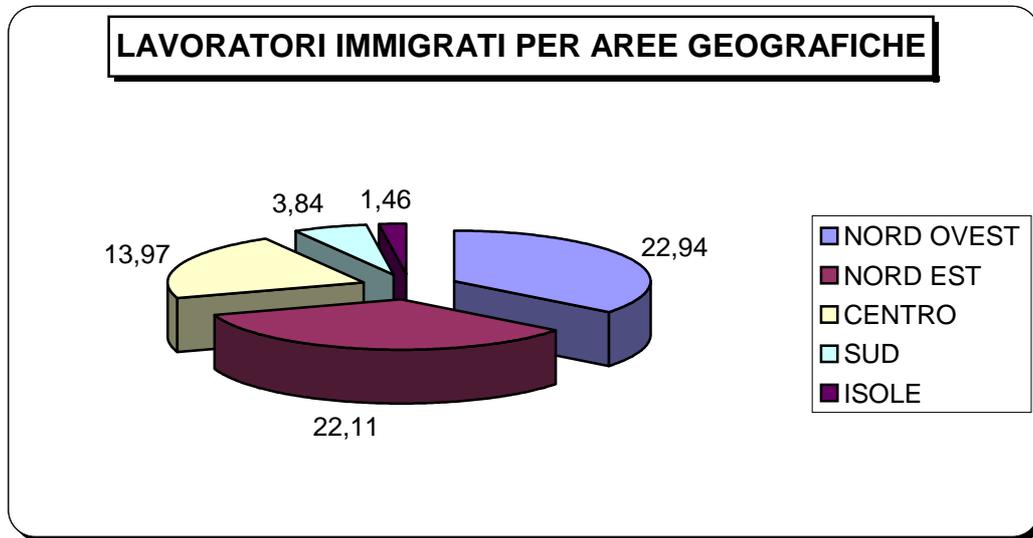
Fonte CNCE

Nel settore legno e in quello estrattivo le percentuali del 2003 rispettivamente del 16,3% e del 22,6% sono da considerare in crescita

## 2. II NORD OVEST BATTE DI STRETTA MISURA IL NORD EST

E' il Nord Ovest l'area geografica che occupa il maggior numero di immigrati in edilizia. Con il 22,94% del totale supera di stretta misura il Nord Est che registra una presenza del 22,11%. Più lontano il Centro con il 13,97% . Solo il 3,84% lavora nel Sud e l'1,46% nelle Isole.

Tab 3

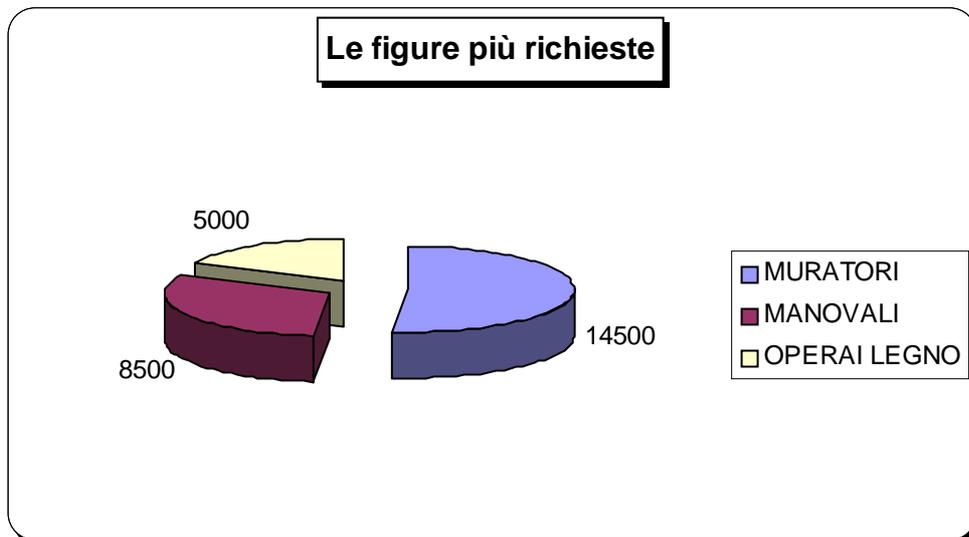


## 3. EDILI E FABBISOGNO DI MANODOPERA

In Italia ben il 17,2% del fabbisogno totale di manodopera immigrata è rappresentato dai lavoratori del nostro settore. La crescita del sistema produttivo italiano passa necessariamente per la valorizzazione del lavoro degli immigrati. Questo vale anche per il settore delle costruzioni.

Una ricerca elaborata da Excelsior, lo strumento informativo delle Camere di Commercio, ha stimato il fabbisogno per il 2004 di lavoratori edili provenienti da paesi extracomunitari . Si va da un minimo di 30.714 assunzioni ad un massimo di 35.490. La percentuale di immigrati sul totale delle assunzioni previste oscilla così da un minimo del 29,5% ad un massimo dell' 34%. Ben il 51,8 % – rileva la ricerca – ha bisogno di formazione, mentre dei nuovi assunti immigrati la percentuale di coloro che hanno un' età inferiore ai 24 anni è del 12,30%. Solo una persona su tre è senza esperienza lavorativa. Le figure più richieste sono quella del muratore (14.500 unità) e dei manovali (8.500 unità) e operai legno (5.000)

Tab 4



Anche nel settore del legno e mobile si registra una richiesta di nuova manodopera straniera quantificabile in oltre 5.000 unità. In questo settore più forte è la necessità di formare i nuovi assunti (68,3%).

#### 4. EDILIZIA: UN SETTORE CHE "RISCHIA" DI RINGIOVANIRE

La consistente immissione di lavoratori stranieri nel nostro tessuto produttivo, la maggior parte giovani, "rischia" di determinare profondi e significativi cambiamenti nella struttura stessa della manodopera. Un elemento sul quale bisogna soffermarsi. Il processo di invecchiamento del settore si è fermato proprio grazie all'immissione di nuova manodopera immigrata. L'età media? Hanno meno di 35 anni, mentre la media degli edili di nazionalità italiana si aggira intorno ai 40 anni.

Secondo la CNCE nel 2003 il 43,4% aveva un'età compresa tra i 26 e i 35 anni e il 32,05% con un'età tra i 36 e i 50 anni. La differenza con gli edili di nazionalità italiana è evidente (tab3)

Tab 5. **Occupati stranieri per fasce di età – anno 2003**

| 14-16  | 17-25   | 26-35   | 36-50   | 51-60  | 60-65  | oltre 65 |
|--------|---------|---------|---------|--------|--------|----------|
| 0,16 % | 21,51 % | 43,40 % | 32,05 % | 2,63 % | 0,20 % | 0,004 %  |

Tab 6. **Occupati totali per fasce di età – anno 2003**

| 15-24  | 25-34  | 35-54  | 55 e oltre |
|--------|--------|--------|------------|
| 10,8 % | 30,1 % | 48,4 % | 10,8%      |

#### 5. COSTRUZIONI: UN SETTORE CHE NEL 2004 E' CAMBIATO VELOCEMENTE

I dati elaborati dal Dipartimento Organizzazione della Fillea Cgil Nazionale con la collaborazione delle strutture regionali e territoriali sulla presenza di lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni sono significativi in quanto anticipano i dati del 2004 e presentano un quadro piuttosto variegato soprattutto tra il Nord e il resto del Paese.

I dati sugli immigrati iscritti alla Fillea Cgil forniscono inoltre un quadro abbastanza esaustivo per un'analisi approfondita sull'argomento che potrà essere perfezionata solo alla luce dei dati definitivi.

##### *IMMIGRATI IN RAPPORTO AGLI ITALIANI: L'EMILIA IN TESTA*

In rapporto agli addetti iscritti alle casse edili è l'Emilia Romagna la regione che presenta la percentuale più alta di lavoratori stranieri (33,5%) seguita dal Veneto (30,10 %) dal Friuli V.G.(30%) dalla Lombardia (29,81%) e della Liguria (28,07%).

Più si scende lo stivale e più si riduce la presenza degli immigrati rispetto alla popolazione indigena.

Così nella Toscana il rapporto risulta del 27,25%, nel Lazio del 25,99% in Abruzzo del 14,57%.

Nelle regioni meridionali dove la presenza di immigrati che lavorano nell'edilizia è scarsa rispetto al Centro-Nord le percentuali non raggiungono i due zeri.

## MILANO E ROMA CAPOFILA, MA INCALZANO BRESCIA E TREVISO

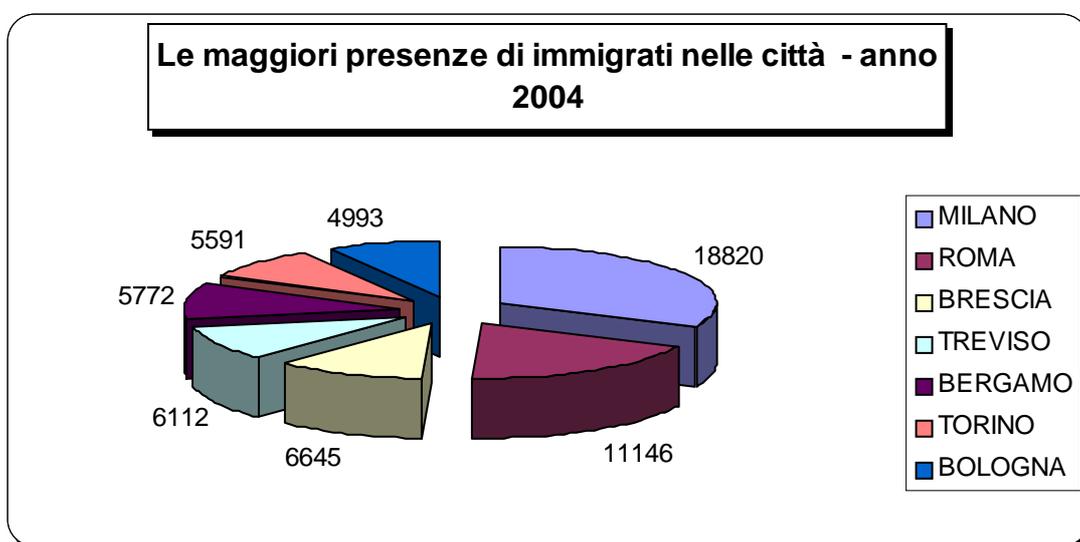
Prendendo come riferimento le città italiane sono sempre quelle del Nord ad attirare manodopera immigrata escludendo Roma che con 11.146 unità segue Milano (18.820). Ad incalzare le due grandi metropoli ci sono Brescia con 6.645 immigrati edili e Treviso con 6.112. A ruota Bergamo con 5.772, Torino con 5.591, Bologna con 4.993 e Mestre con 4.166.

Una curiosità: l'area compresa tra Milano, Brescia e Bergamo da sola somma tutti gli edili immigrati del Veneto e del Piemonte.

Le percentuali più basse a Lecce, Brindisi e Benevento, tutte città del Sud.

Tab 7. Le maggiori presenze di immigrati nelle città italiane – Anno 2004

| Milano | Roma   | Brescia | Treviso | Bergamo | Torino | Bologna |
|--------|--------|---------|---------|---------|--------|---------|
| 18.820 | 11.146 | 6.645   | 6.112   | 5.772   | 5.591  | 4.993   |



## CHI CRESCE E CHI CALA

Rispetto allo scorso anno quasi tutte le regioni italiane hanno registrato un aumento delle presenze di lavoratori immigrati. Incrementi in percentuale più sostanziosi per il Veneto e l'Emilia Romagna. Crescita più contenuta per la Lombardia, il Lazio, la Toscana e il Piemonte.

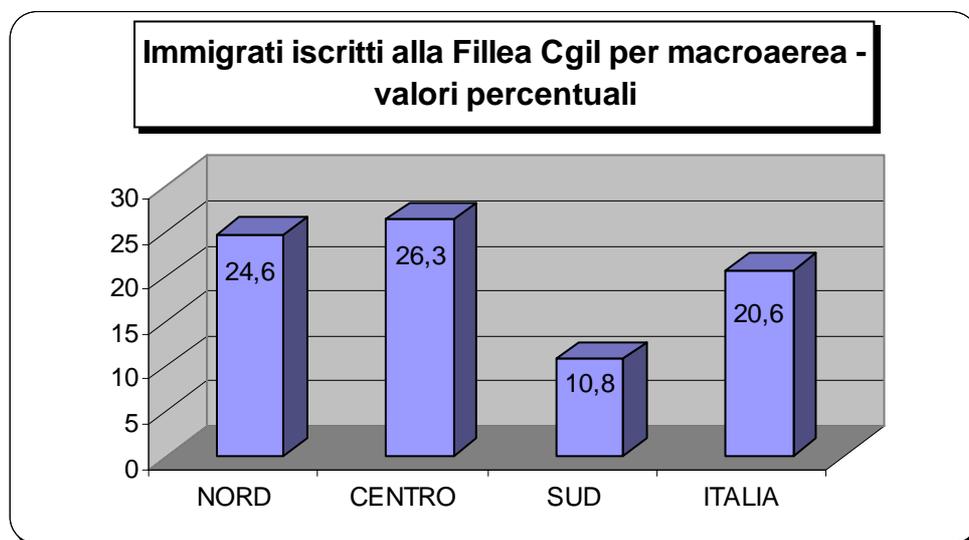
## 6. IMMIGRAZIONE E SINDACATO: I NUMERI DELLA FILLEA CGIL

Il 20,6% dei lavoratori edili stranieri registrati nelle Casse edili è iscritto alla Fillea Cgil. Praticamente una persona su cinque. E' quanto si evince dai dati provvisori forniti dal Dipartimento Organizzazione. Analizzando i dati per macro aree l'effetto proselitismo si rileva disomogeneo: mentre nel Centro - Nord la percentuale supera il dato nazionale, nel Sud la distanza si accorcia di quasi la metà.

Inoltre nelle grandi città italiane con più di 11.000 addetti la media degli iscritti alla Fillea Cgil rispetto al totale degli immigrati presenti scende al 19,93.

In numerose città la Fillea Cgil rappresenta più del 40% degli immigrati iscritti alla Cassa Edile. Tra queste: Mantova, Belluno, Ravenna, Pisa, Viterbo, Cuneo, La Spezia, Imperia, Como, Cremona e Modena. Ma si tratta di piccole realtà con al massimo 11.000 addetti.

Tab. 8 Immigrati iscritti alla Fillea Cgil per macro aree



Dalla rilevazione risulta anche che i componenti stranieri dei Comitati Direttivi sono 34, i componenti di segreteria o funzionari, sia a tempo pieno, che a tempo parziale, sono 6, mentre i distaccati dal posto di lavoro su progetti sono 14. Coordinamenti di immigrati sono stati già realizzati in alcune grandi realtà e altre stanno sorgendo.

L'azione di proselitismo da parte di Fillea, Filca e Feneal nei confronti dei lavoratori immigrati mostra una certa vitalità. Molte iniziative a livello territoriale sono state intraprese dai tre sindacati degli edili.

## 7. E' IL RUMENO LA LINGUA STRANIERA PIU' DIFFUSA NEI CANTIERI

Se guardiamo alla composizione nazionale della presenza straniera nel settore dell'edilizia osserviamo un ventaglio tanto ampio di nazionalità tale da far usare ad alcuni ricercatori espressioni simboliche del tipo "il caleidoscopio dell'immigrazione".

Più dell'80% dei lavoratori impiegati nell'edilizia parla europeo. Soprattutto rumeno, albanese, ucraino, polacco e moldavo. La Romania è al primi posti tra i Paesi fornitori di manodopera edile:

Milano, Torino, Padova e dintorni di Roma: in queste zone la componente rumena nei cantieri edili è molto forte.

Una presenza consistente è anche quella dell'America Latina (Ecuador, Colombia, Perù), mentre nei cantieri italiani si continua a parlare sempre più africano.

Molto forte la presenza di lavoratori del Marocco. A distanza quelli dell'Egitto, della Tunisia e della Nigeria.

## 8. VERTENZE DI LAVORO IN EDILIZIA

E' interessante il risultato dell'indagine realizzata dall'Ufficio vertenze della Fillea Cgil di Roma e Lazio che ha monitorato l'andamento vertenziale nel settore edile della Capitale nel 2003 e 2004

Ebbene, la maggior parte delle vertenze che si aprono a Roma nel settore edilizio sono promosse dai lavoratori stranieri.

Sono ben il 54,97% le vertenze promosse nel 2004 (dati gennaio-ottobre) dai lavoratori edili stranieri contro il 45,03% degli edili italiani. Rispetto allo scorso anno si registra un aumento delle pratiche dell'1,68%.

La stragrande maggioranza dei lavoratori immigrati edili che si è presentato quest'anno davanti allo sportello della Fillea Cgil di Roma proviene dalla Romania (53,90%). Sono proprio i lavoratori rumeni quelli che occupano il primo posto nella classifica degli occupati nell'edilizia romana proveniente da oltre confine.

Al secondo posto tra i lavoratori edili che promuovono una vertenza quelli provenienti dalla Polonia e dalla Moldavia (7,81%) seguiti dall'Ecuador (5,34%) Albania ( 4,94%) Tunisia (4,11%) Perù (3,70%) e Marocco ( 2,89%).

Rispetto al 2003 si registra un aumento delle vertenze dei lavoratori polacchi e moldavi e una contrazione delle vertenze degli edili rumeni.

La maggior parte che apre una vertenza lavora nel settore edile 95,47%. Solo un 4,11% è occupato nel settore legno e lo 0,42% presta la sua opera nel comparto lapideo. Rispetto allo scorso anno crescono, seppur in maniera non rilevante, le vertenze degli stranieri che operano nelle aziende del legno.

Nel 2004 ben il 74,49% di chi si appellato al sindacato per promuovere una vertenza di lavoro lavora in nero o è parzialmente in regola. Solo il 25,51 ha un contratto regolare Raffrontando i dati 2004 con quelli dello scorso anno si rileva che tra coloro che aprono una vertenza col sindacato, aumenta il numero degli edili che sono in regola (25,51 nel 2004 contro il 16,94% del 2003) e di conseguenza diminuisce il numero di coloro che lavorano in nero o sono parzialmente regolari ( 74,49% nel 2004 contro l'83,06 % del 2003).

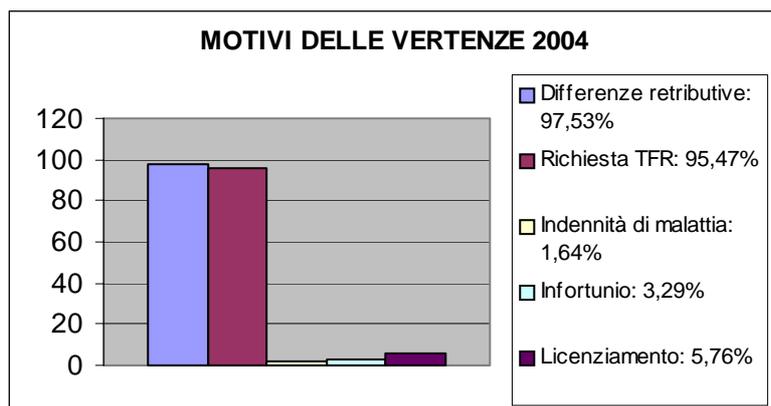
## MOTIVI DELLE VERTENZE

Busta paga "troppo sottile" e TFR non versato sono le richieste più frequenti che spingono ad aprire una vertenza di lavoro. Al primo posto della classifica stilata dalla Fillea Cgil di Roma per quanto riguarda i motivi delle vertenze nel 2004 c'è:

- differente retribuzione rispetto a chi è in regola (97,53%)
- mancato versamento del TFR (95,47%)
- impugnativa di licenziamento ( 5,76%)
- infortunio ( 3,29%)
- indennità di malattia non versata (1,64%).

Lo scorso anno ben il 99,34% degli immigrati , praticamente ogni persona che si rivolgeva allo sportello vertenze della Fillea Cgil di Roma, chiedeva una retribuzione regolare, quella cioè prevista dal contratto di lavoro.

Tab 9. **Motivi delle vertenze 2004**



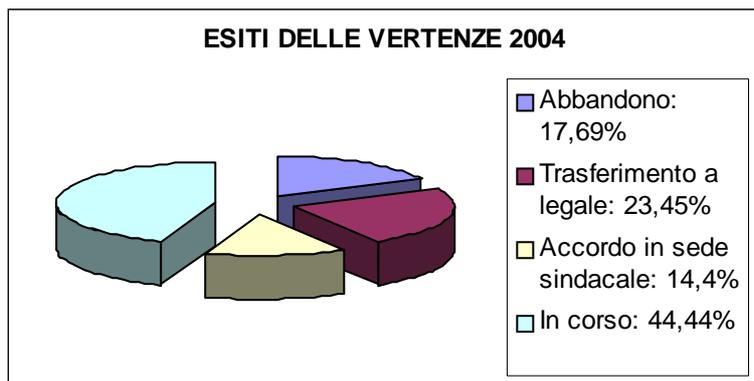
## ESITI DELLE VERTENZE

Quali sono gli esiti delle vertenze?

Nel 2004 è diminuito il numero dei lavoratori stranieri che subito dopo l'apertura del contenzioso con l'azienda, ha deciso di abbandonare (meno di una persona su cinque). Solo il 17,69% infatti rinuncia, contro il 38% nel 2003. Cala anche il numero delle vertenze risolte in sede sindacale.

Dal 21% degli accordi realizzati nel 2003 (grazie all'azione mediatrice del sindacato) si è passati al 14,4% nel 2004. Il dato di quest'anno risente però delle vertenze ancora in corso (44,4%)

Tab 10. **Esiti delle vertenze 2004**



### 9. SALARIO: 2 O 3 EURO L'ORA LA PAGA PER CHI LAVORA IN NERO

Il salario degli edili stranieri nel 1999 oscillava tra le 50 e le 60 mila lire al giorno (80 per gli specializzati), senza limite orario (in genere intorno alle 10 ore).

Sono passati cinque anni e la situazione non si discosta molto da quella di allora. Il salario medio dei lavoratori regolari oggi è intorno ai 30/40 euro al giorno per giornate lavorative che oscillano tra le 8 e le 10 ore. Ma molti di coloro che aprono una vertenza denunciano un salario medio leggermente più basso: si arriva a minimi salariali pari a 3,6 l'euro l'ora e non si superano mai i 5 euro.

Dal punto di vista del lavoro regolare non è raro che il lavoratore straniero venga inquadrato nei due livelli più bassi anche quando lavora come operaio specializzato, piastrellista, ecc.

Nel caso del lavoro nero le cifre che circolano sono molto più basse. Il racket dei cantieri "offre" dai 2 ai 3 euro l'ora a seconda delle zone.

### 10. IMMIGRATI COSTRETTI A PAGARE PER VENIRE IN ITALIA E PER ESSERE REGOLARIZZATI

Molti edili stranieri venuti a lavorare in Italia hanno pagato al caporalato internazionale cifre molto alte a seconda della provenienza. I rumeni ad esempio hanno sborsato fino a 600 euro, i moldavi 2.000-2.500 euro. E quando sono arrivati in Italia arrivano hanno dovuto pagare anche il contributo forfettario per essere regolarizzati, che invece la legge prevedeva a carico dei datori di lavoro. A Milano si è arrivati anche a sborsare 1.500 euro come quota di anticipo sulla contrattazione futura. A Milano sono stati denunciati 30 imprenditori che hanno speculato sulla regolarizzazione dei loro dipendenti.

In Sicilia 40 imprenditori sono stati denunciati per false assunzioni e per aver chiesto tangenti ad immigrati. E l'elenco dei soprusi coinvolge un po' tutte le regioni italiane.

Nella Capitale l'indagine che la Fillea Cgil ha condotto tra i lavoratori edili immigrati ha portato a queste cifre.

Il 94% dei lavoratori immigrati che lavora nell'edilizia a Roma si è pagato la sanatoria da solo, nel 6% dei casi l'ha pagata l'azienda. Il 61% ha poi fatto vertenza al proprio datore di lavoro.

Appena assunti, il 62% è stato immediatamente licenziato, o per fine lavori del cantiere o perché la regolarizzazione è stato solo uno strumento da parte del datore di lavoro per evitare gli obblighi retroattivi nei riguardi dell'immigrato, il 32% è stato costretto a dimettersi e solo il 2% ancora lavora. Ben il 68% degli intervistati dichiara di lavorare al nero, e solo il 4% ha i contributi Inps versati dall'azienda.

## 11. DISCRIMINAZIONI: PER L'EDILIZIA UN BASSO TASSO DI DISCRIMINAZIONE

Il settore dell'edilizia registra rispetto ad altri settori un basso tasso di discriminazione (31,3%). Le discriminazioni sono minori nelle imprese di medie o grandi dimensioni. I dati emergono da una ricerca del ministero del Lavoro affidata all'Oil.

Il motivo principale per cui nell'edilizia è più basso il tasso di discriminazione è che la domanda di manodopera straniera è molto più forte che in altri settori.

Nel mondo del lavoro gli stranieri sono discriminati nel 40,9% dei casi. Un dato, quello italiano, di poco superiore alla media europea dove il tasso di discriminazione è pari al 35%, ovvero in almeno 1 caso su 3 i lavoratori stranieri vengono penalizzati nelle assunzioni.

La discriminazione si ha già alla prima fase lavorativa, quella della presentazione della candidatura, si prosegue poi in tutte le fasi del processo lavorativo.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, le discriminazioni si sono svolte a Roma, 45,7%, a Torino, 43,2% e a Napoli, 33,7%.

Tab. 11 **Indice di discriminazione**

|   |
|---|
| INDICE DISCRIMINAZIONE GENERALE = 40,9% |
| INDICE DISCRIMINAZIONE EDILIZIA = 31,3% |

## 12. LA FORMAZIONE NEI PAESI DI ORIGINE

La formazione realizzata nei paesi di origine è sicuramente uno degli strumenti più qualificanti per garantire a questi lavoratori una maggiore professionalità ed un migliore investimento lavorativo. La Cgil e la Fillea in particolare si stanno muovendo in questo senso. Contatti si sono avuti nei mesi scorsi tra la Fillea e alcuni sindacati edili dell'Europa dell'Est.

Nell'ultimo contratto di lavoro è stato inserito un articolo in cui viene esplicitata la volontà di avviare attività di formazione professionale in altri Paesi, gestiti dai sindacati e dagli imprenditori.

L'Ance ha avviato alcune attività di qualificazione e formazione di immigrati nei loro paesi di origine. In Lombardia ed Emilia Romagna sono stati attivati progetti che hanno permesso l'apertura in Moldavia di scuole di qualificazione per insegnare ad un centinaio di persone sia la lingua italiana che le normative in materia di lavoro e sicurezza vigenti nel nostro Paese. Ma l'Ance in questa iniziativa non ha coinvolto i sindacati di categoria.

### 13. IMMIGRATI : CRESCE NEL 2004 IL NUMERO DI INFORTUNI MORTALI

Sono già 35 le vittime, contro le 32 del 2003. E metà delle vittime venute a lavorare in Italia avevano tra 26 e 35 anni: la maggior parte proveniva dai paesi dell'Est Europa. Per quanto riguarda le nazionalità, i più colpiti sono i rumeni, seguiti dagli albanesi e dai tunisini. Tra le vittime cittadini provenienti da: Macedonia, ex Jugoslavia, Ghana, Ucraina, Senegal, Moldavia, Polonia, India, Perù ed Egitto. Oltre ad essere impiegata nei settori più rischiosi, la monodopera straniera disattende più spesso le norme antinfortunistiche, anche in virtù del fatto che manca formazione ed esperienza. La regione che conta il maggior numero di immigrati morti sul lavoro in edilizia è il Piemonte, seguito da Lombardia e Lazio.

Tab 12. **Infortunati mortali (al 9 dicembre 2004)**

| <b>REGIONI</b>   | <b>Casi</b> | <b>di cui stranieri</b> |
|------------------|-------------|-------------------------|
| V.AOSTA          | 1           |                         |
| PIEMONTE         | 19          | 8                       |
| LIGURIA          | 11          | 4                       |
| LOMBARDIA        | 28          | 6                       |
| TRENTINO         | 4           |                         |
| ALTO ADIGE       | 3           |                         |
| FRIULI           | 4           | 2                       |
| VENETO           | 8           |                         |
| EMILIA           | 16          | 3                       |
| TOSCANA          | 13          | 1                       |
| MARCHE           | 8           |                         |
| UMBRIA           | 5           | 3                       |
| LAZIO            | 10          | 5                       |
| CAMPANIA         | 12          |                         |
| ABRUZZO          | 12          | 1                       |
| MOLISE           | 2           |                         |
| PUGLIA           | 12          |                         |
| BASILICATA       | 3           |                         |
| CALABRIA         | 9           | 1                       |
| SICILIA          | 17          |                         |
| SARDEGNA         | 8           | 1                       |
| <b>TOTALE</b>    | <b>205</b>  | <b>35</b>               |
| <b>NORD</b>      | <b>94</b>   | <b>23</b>               |
| <b>CENTRO</b>    | <b>36</b>   | <b>9</b>                |
| <b>SUD ISOLE</b> | <b>75</b>   | <b>3</b>                |

Su questi lavoratori molte volte si riversano i lavori peggiori, più faticosi, più pericolosi con meno prevenzione, senza protezioni con orari di lavoro prolungati e turni senza riposo. I dati sugli infortuni lo evidenziano.

Le costruzioni che hanno registrato anche quest'anno una crescita occupazionale si conferma tra i settori più a rischio per quanto riguarda l'incidenza degli infortuni.

Nel 2003 per quanto riguarda le denunce di infortuni (dati Inail – Istituto Italiano medicina sociale) le costruzioni hanno occupato il triste primato con il 20,9% di denunce presentate dagli edili stranieri contro il 15,3% delle domande presentate dagli italiani.

Tab 13. **Denunce di infortuni: ripartizione per principali rami di attività (2003)**

| TOT. LAVORATORI<br>RAMI ATTIVITA' * | %<br>sul<br>totale | SOLO STRANIERI<br>RAMI ATTIVITA' * | %<br>sul<br>totale |
|-------------------------------------|--------------------|------------------------------------|--------------------|
| Costruzioni                         | 15,3               | Costruzioni                        | 20,9               |
| Commercio                           | 10,9               | Industria metalli                  | 14,0               |
| Trasporti                           | 9,7                | Immobiliare                        | 11,6               |
| Industria metalli                   | 8,9                | Trasporti                          | 9,4                |
| Immobiliare                         | 8,5                | Commercio                          | 5,5                |
| VALORE<br>ASSOLUTO                  | 673.815            | VALORE<br>ASSOLUTO                 | 74.889             |

Fonte Inail – Istituto Italiano Medicina Sociale

\* Si tiene conto solo delle denunce di infortunio per le quali è stato indicato il settore

Non è possibile ritenere come da più parti si tenta di fare che nonostante l'aumento occupazionale l'incidenza degli infortuni rimanga tale. Non è possibile ritenere soddisfacente un livello di sicurezza che esprime annualmente circa 100.000 infortuni di cui molti con postumi permanenti e oltre 200 casi mortali. Sarebbe corretto, al contrario che il settore rappresenti una quota percentuale di infortuni sul lavoro analoga agli altri comparti, e invece ne esprime un valore molto più alto, soprattutto per gli edili immigrati.

## 14. L'IMMIGRAZIONE OLTRE L'EDILIZIA: IL PIANETA ITALIA

### I MACRO NUMERI

Sono 2,6 milioni, il 4,5% della popolazione residente, gli immigrati regolari in Italia. Una cifra che è raddoppiata tra il 2000 e l'inizio del 2004.

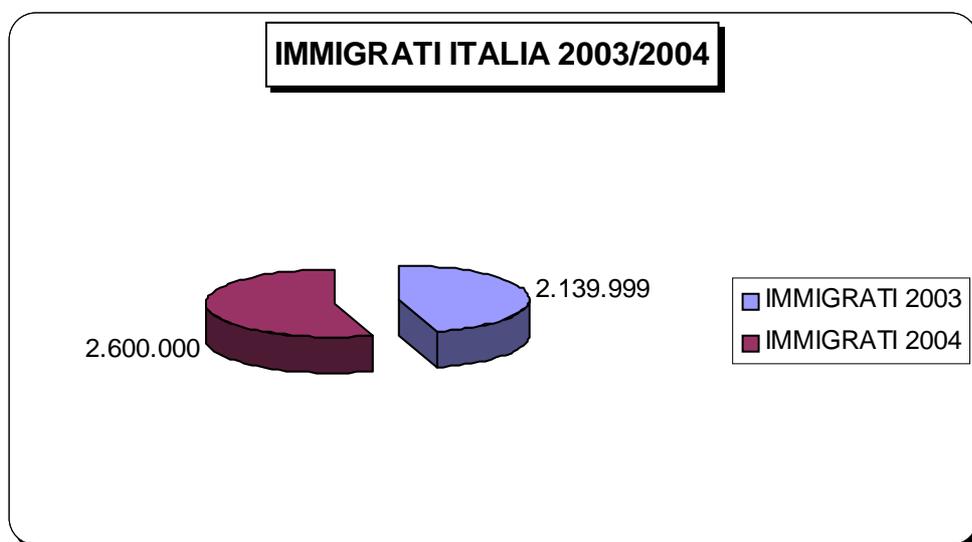
In particolare, per lavoro (fonte Caritas) ne sono entrati nel nostro paese 1.449.746, pari al 66,1%, per motivi di famiglia 532.670 pari al 24,3%, per studio e residenza elettiva 146.371 pari al 6,7%, per asilo politico 0,8%.

Il dato totale dei 2,6 milioni di immigrati "è stato ottenuto aggiungendo al dato ufficiale del ministero dell'Interno che alla fine del 2003 contava in totale 2.139.999 permessi di soggiorno, i circa 400 mila minori non inclusi nel dato ministeriale". Il dato comprende quindi i nuovi regolarizzati alla fine del 2003 e i nuovi ingressi, mentre esclude gli irregolari.

Sul fronte del lavoro, si calcola poi che un'assunzione ogni sei, riguarda un immigrato contro una ogni dieci del 2002. Nel 2004, inoltre, gli immigrati respinti ed espulsi sono stati 105.739 contro i 150 mila del 2003 ed i 130 mila del 2002 e del 2001.

È interessante notare quali siano i motivi del soggiorno. Ben i due terzi degli immigrati regolari sono venuti per lavoro, e circa un quarto per motivi di famiglia, per lo più rappresentati da ricongiungimenti. Circa il 73% degli immigrati costituisce forza lavoro effettiva. Questo dato è ancora più significativo poiché denota un inserimento stabile nella realtà italiana, ossia un radicamento a lungo termine, strutturale nel tessuto produttivo.

Tab 14. Numero di immigrati anni 2003 - 2004

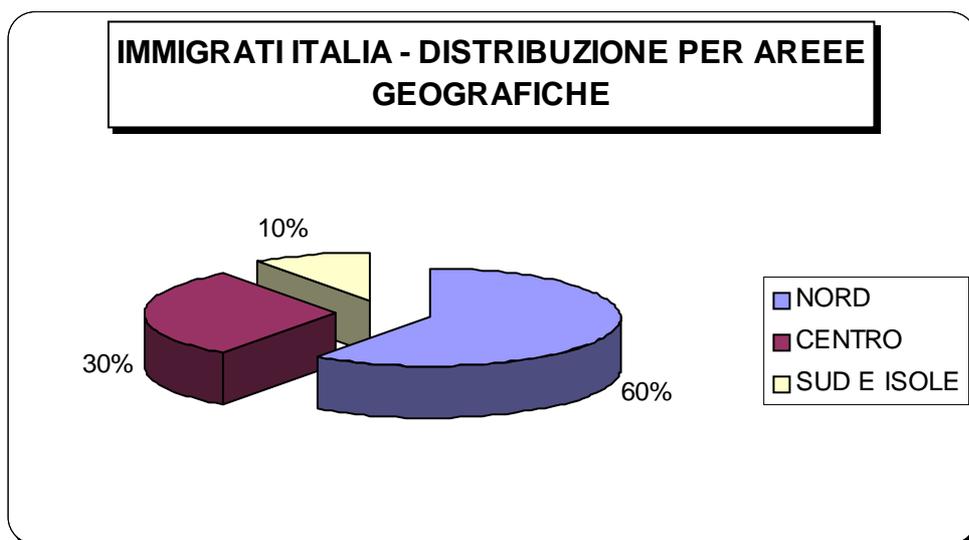


E buttando uno sguardo al futuro dell'Italia nel 2030-2040 a causa del nostro tasso di natalità molto basso, se si vorrà mantenere una quota di popolazione poco al di sotto di quella attuale (53 milioni a fronte dei 57 milioni di oggi) si dovranno ammettere almeno 150 mila immigrati l'anno.

Il tasso di natalità degli immigrati è di tre volte superiore di quello italiano.

L'Italia computando le 700 mila regolarizzazioni diventerà a fine 2003 il terzo stato europeo con maggior numero di extracomunitari dopo Francia e Germania.

Tab 15. Immigrati - Distribuzione territoriale



#### 15. LA NUOVA GRADUATORIA DEI PAESI DOPO LA REGOLARIZZAZIONE

Per effetto della regolarizzazione si sono determinate notevoli modifiche nella graduatoria dei paesi di provenienza degli immigrati. Prima della regolarizzazione il primo posto era occupato da Marocco seguito da Albania, Romania, Filippine, Cina, Tunisia, Stati Uniti, Jugoslavia, Germania e Senegal.

Dopo la regolarizzazione l'area maggiormente rappresentata nel nostro Paese è quella dell'Est Europa. Al primo posto la Romania, seguita dall'Albania, Ucraina, Cina, Filippine, Polonia, Tunisia, Senegal, Ecuador e Perù.

Tab 16. Occupati totali per fasce di età – anno 2003

| Nazione   | Numero immigrati |
|-----------|------------------|
| Romania   | 240.000          |
| Marocco   | 227.000          |
| Albania   | 224.000          |
| Ucraina   | 127.000          |
| Cina      | 98.000           |
| Filippine | 74.000           |
| Polonia   | 69.000           |
| Tunisia   | 61.000           |
| Senegal   | 51.000           |
| Ecuador   | 49.000           |

#### 16. IMMIGRATI: UNO SU QUATTRO NON TROVA LAVORO SUBITO

La più grande difficoltà dei cittadini stranieri in Italia è quello di trovare lavoro. Uno su quattro – rileva una recente ricerca SWG – non trova subito lavoro. L'80% degli intervistati appena arriva nel nostro Paese decide di rimanerci. Dopo il lavoro le più grandi difficoltà riguardano l'ottenimento di un permesso regolare (24,5%) e l'alloggio (20,6). Le istituzioni ai cui si rivolgono più di frequente sono la questura (75%) e il Servizio sanitario nazionale (64%). Un terzo degli intervistati ha dichiarato di spedire denaro nel paese di origine ogni due mesi: il 24 % ricorre ad una banca mentre la stessa percentuale si rivolge ad amici e parenti e altrettanti alla posta.

## 17. LA "NUOVA" BOSSI FINI E IL PROGRAMMA DI REGOLARIZZAZIONE

E' stato approvato definitivamente dall' Aula della Camera il decreto legge sull'immigrazione, varato dal governo dopo la bocciatura di alcune parti della legge Bossi-Fini da parte della Corte Costituzionale nello scorso mese di luglio.

Più garanzie per chi è espulso, ma un inasprimento delle pene per i clandestini.

Oltre a nuove norme sulle espulsioni, il decreto legge prevede infatti la possibilità per gli immigrati di rinnovare il permesso di soggiorno alle poste o in banca, pagando un ticket.

Il Senato aveva a suo tempo deciso anche un giro di vite sui clandestini che restano in Italia nonostante l'espulsione: rischieranno fino a quattro anni di carcere. Prevista inoltre la possibilità di un nuovo provvedimento con accompagnamento tramite forza pubblica alla frontiera.

La principale novità introdotta è la convalida delle espulsioni da parte dei giudici di pace. La soluzione era stata trovata dal governo per ovviare alle critiche della Corte Costituzionale, che aveva bocciato la Bossi-Fini perché poco "garantista".

La legge sull'immigrazione votata dal centrodestra prevedeva, infatti, la possibilità di convalidare l'espulsione senza ascoltare l'immigrato e senza concedergli garanzie di difesa. A pronunciarsi sull'espulsione è il giudice di pace e non un giudice ordinario, per evitare di ingolfare ulteriormente i tribunali. Il giudice di pace dovrà convalidare, entro 48 ore, il provvedimento di espulsione degli immigrati emesso dalle autorità di pubblica sicurezza.

Il decreto stabilisce inoltre finanziamenti per provvedere alla possibilità di centri d'accoglienza all'estero. In linea con il recente accordo con la Libia.

## 18. I NUMERI SULLA REGOLARIZZAZIONI

Le istanze di regolarizzazione presentate in Italia da cittadini stranieri ( secondo il ministero dell'Interno) sono state 693.937 di cui 315.199 colf/badanti e 326.439 lavoratori subordinati; 49.220 sono gli stranieri ai quali non è stato concesso il permesso di soggiorno mentre 21.056 sono le istanze archiviate per la mancata presentazione degli interessati.

Tab 17. **Le principali leggi sull'immigrazione, le regolarizzazioni e i permessi concessi**

| Leggi sull'immigrazione        | Permessi di soggiorno concessi |
|--------------------------------|--------------------------------|
| Legge 943 - 1986/1988          | 120.000                        |
| Legge Martelli 1990            | 217.626                        |
| Decreto Dini 1995              | 244.492                        |
| Legge Turco Napolitano 1998    | 217.124                        |
| Legge 189 Bossi-Fini 2002/2004 | 634.728                        |

In Lombardia e nel Lazio si è avuto il più alto numero di domande di regolarizzazione

Ma moltissimi sono stati gli immigrati ingannati, ricattati e truffati.

Le norme della Bossi Fini hanno creato un rapporto troppo stretto tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, gli extracomunitari sono così lasciati in balia dei ricatti dei datori di lavoro.

La concessione del permesso di soggiorno vincolata ad un contratto di lavoro risulta attualmente incompatibile con la flessibilità e la frammentazione del mercato del lavoro italiano.

Il fenomeno dell'immigrazione ha sempre più caratteristiche strutturali e viene invece affrontato, come ammette la stessa Corte dei Conti, con logiche di "emergenza", con 230 milioni di euro destinati "all'attività di sicurezza e contrasto".

Attualmente sono più di 300 mila le persone che sono in attesa di permesso di soggiorno, cifra che nel 2005 è destinata a raddoppiare.

Gli uffici delle Questure non sono più in grado di gestire la situazione, che si deteriora giorno dopo giorno. I tempi per ottenere i permessi di soggiorno sono diversi da città a città: 15 giorni ad Arezzo, 113 giorni a Ravenna, Prato, Brescia, 8-9 mesi a Milano, 1 anno a Roma, 18 mesi a Milano. Gli immigrati durante questo periodo si trovano in una situazione di limbo in cui non hanno diritti e non possono allontanarsi dall'Italia, per nessuna ragione. Non possono richiedere il ricongiungimento familiare, non possono ottenere la residenza e la carta d'identità, sono impossibilitati ad usufruire dell'Assistenza sociale e sanitaria. Vivono in una condizione giuridica non definita, come sequestrati. Inoltre la mancanza del permesso di soggiorno comporta l'impossibilità di mantenere un lavoro regolare e quindi vengono ricacciati nel lavoro mero.

## 19. IL SINDACATO APRE UNA FASE DI MOBILITAZIONE

Malgrado la sanatoria il sindacato valuta in 600.000 il numero delle persone ancora irregolari in Italia. Una cifra destinata a crescere viste le diseguglianze sociali tra Nord e Sud del mondo e delle quote di ingresso) che si è rilevato assolutamente inadatto a garantire l'incontro tra la domanda e l'offerta di manodopera straniera. Oggi sono poche migliaia gli immigrati che entrano regolarmente nel nostro Paese, mentre gli irregolari sono valutati in quasi 200.000 l'anno. Di questo passo si dovrà procedere tra non molto ad una nuova sanatoria, a riprova che la legge Bossi-Fini non ha posto le basi per una efficace programmazione dei flussi.

Con la legge 30 sul mercato del lavoro si determina una discriminazione multipla a danno dei lavoratori immigrati, per i quali il mercato del lavoro offre sostanzialmente una vasta gamma di contratti precari e flessibili, i quali non sono validi per ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno che viene rilasciato solo a chi è titolare di un rapporto stabile.

Il rischio concreto che si corre è che una parte consistente di quei 650.000 lavoratori che sono stati appena regolarizzati, ripiombi fatalmente in una condizione d'irregolarità.

Il sindacato che ha bocciato il documento di programmazione triennale del governo in materia di immigrazione ha aperto una mobilitazione che avrà come punto centrale la manifestazione nazionale a Roma il 18 dicembre nella giornata internazionale del migrante.

Tra i punti più qualificanti delle proposte dei sindacati confederali:

- estensione del diritto di voto e riforma della cittadinanza
- ratifica della convenzione Onu sui diritti dei migranti ed inserimento del principio della cittadinanza civile di residenza nel Trattato istituzionale europeo
- aumento della durata del permesso di soggiorno per motivi di lavoro a più di 2 anni
- validità del tagliando rilasciato per l'appuntamento in Questura ai fini del lavoro e dei diritti civili e sociali fino al rilascio del permesso
- superamento del meccanismo delle quote e istituzione di un permesso di soggiorno per ricerca di occupazione
- trasferimento di competenze agli enti locali per i rinnovi dei permessi di soggiorno e l'ottenimento della carta di soggiorno
- adeguamento del personale per gli uffici consolari
- superamento dei Cpt e costruzione di un circuito qualificato di centri di accoglienza
- riorganizzazione delle tutele e lotta al sommerso anche per i lavoratori immigrati

Critiche alla nuova legge Bossi Fini anche da parte delle Acli, Caritas italiana e Migrantes.